

Raffaellesco, che comperò poi un Inglese, e per Francia colorì due pastelli bellissimi di quattro palmi, e mostravano l'uno un Filosofo, e l'altro la Vanità, mezze figure al naturale, e formò il ritratto del proprio Padre, testa d'una verità sorprendente.

A Milord Nortumberland lavorò la copia della celebre pittura di Raffaello in Vaticano detta la scuola d'Atene di grandezza consimile all'originale; copia preziosissima, e come tale riguardata tuttora in Londra.

Per la Chiesa de' Monaci Neri di Sulmona fece un quadro di S. Benedetto, che meriterebbe d'essere in una città men remota. Ad un militare Inglese dipinse un bellissimo ritratto col capello in capo quasi fino agli occhi, per evitare la mostruosità d'un colpo di sciabla, che portava in fronte. Molti, che mi ricordo averne veduti in quel tempo da lui dipinti erano vestiti alla Vandikesca, e fra questi uno di non so qual Signore, pure Inglese, che poteva dirsi piuttosto un quadro storico, stantechè sendo quegli dedito a' studj architettonici lo ritrasse in atto d'apprender precetti dall'Architettura medesima additandogli il simulacro di Vitruvio. Una Venere pur bellissima allor dipinse, che in Inghilterra passò; così un Vulcano colorito a tempera, e tali, e tante cose prodotte aveva nell'età di soli ventott'anni, che altri in quel tempo per credito d'età più provetta in Roma vantare non poteva, e debito in parte aveva a natura per l'antiponenza del nascimento.

Contratta servitù col Cardinale Alberico Archinto colorì il di lui ritratto di sorprendente bellezza. Questo Cardinale amava il Mengs al par di se stesso.

Ai Monaci Celestini di S. Eusebio dipinse la volta della lor Chiesa col Santo titolare recato da Angioli in gloria. Questa pittura è così bella, che non v'ha saporito adolio, che la raggiunga.

Sì bel dipinto mosse il Card. Alessandro Albani